

Napoleone oltre i “se” e i “ma”

Libro scritto con stile fluido e cristallino, e che si legge come un romanzo d'avventura, nel quale gli eroi e gli eventi assumono i contorni della suspense

PASQUALE ALMIRANTE

Leonardo Sciascia, in una nota intitolata “Troppo presto, troppo tardi”, scrive che se Napoleone non fosse nato il 15 agosto del 1769 non sarebbe diventato il grande Napoleone, l'imperatore dei francesi». Anche alcuni storici, avvitandosi sul “se”, dissertano sul fatto che se la cavalleria del generale Blücher avesse ritardato o non avesse incontrato un pastorello che gli indicava la strada per Waterloo, o se ancora il vulcano Tambora, dell'arcipelago della Sonda, non fosse esploso, provocando mutazioni climatiche, Napoleone avrebbe vinto la battaglia di quel 18 giugno 1815 e la storia d'Europa avrebbe preso un'altra strada. Il destino spesso si impenna e imprime strade altrimenti precluse, e infatti sull'uomo del destino si disserta, come su Napoleone Bonaparte del quale, nel bicentenario della morte, 1821-2021, ritorna in libreria, in una edizione aggiornata e accresciuta, il “Napoleone”, edito da Salerno, di Luigi Mascilli Migliorini. Un libro rinnovato e poderoso (202 pagine solo di note e bibliografia), scritto con stile fluido e cristallino, e che si legge come un romanzo d'avventura, nel quale gli eroi e gli eventi, anche quelli noti, assumono i contorni perfino della suspense: dalle descrizioni delle battaglie ai rapporti, spesso tumultuosi, coi i vari personaggi che intrecciarono la propria vita con questo genio militare, ma anche politico, precursore di una legislazione che ancora per molte parti continua a informare di sé l'intera Europa.

Dagli iniziali rapporti controversi del clan dei “Buonaparte” con il partito corso di Pasquale Paoli alla fuga del giovane Nabulio, come lo chiamava la madre, a Marsiglia, ai rapporti con gli ambienti giacobini e all'espugnazione di Tolosa; dalle campagne d'Italia alla battaglia delle Piramidi fino alla crisi del “direttorio” e al colpo di stato e al Consolato, grazie alla fedeltà dell'esercito.

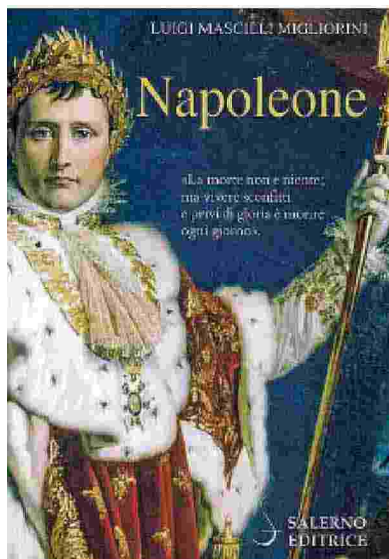
E da qui iniziano, non solo il periodo di pace nella Francia postrivoluzionaria, ma anche gli anni delle grandi riforme per rafforzare il potere esecutivo, con l'istituzione del Consiglio di stato e di una nuova tecnica amministrativa, mentre prendono corpo i prefetti e il Codice,

quello che fece infuriare Foscolo, mentre si afferma uno Stato che poggia le sue basi su un modello assieme accentrato e decentrato in tutto i corpi della nazione e in tutti gli stati napoleonici. Ma non solo, per la prima volta si apre la carriera ai talenti, selezionandoli, e nascono le grandi scuole per formare l'élite intellettuale e burocratica.

Innovatore della politica, e strumento della trasformazione sociale spirituale d'Europa, ma anche

stratega che portò la Francia da nazione in difesa a guerriera, conquistando 30 Stati, cosicché, alla vigilia del disastro di Russia, il suo risultava un impero immenso. Tuttavia, quello che doveva essere il maggiore trionfo di “N”, il matrimonio con Maria Luisa d'Asburgo, fu pure l'inizio della decadenza, perché, scrive l'autore, riconobbe implicitamente la propria inferiorità rispetto a quello che è stato da sempre un impero, così come gli fece rilevare Metternich che lo esortava, dopo la sconfitta di Lipsia, a diventare un sovrano come gli altri. In apparente sfondo il mormorio vocante del clan Bonaparte: da “Madame Mère”, coraggiosa e determinata, a Elisa, granduchessa di Toscana, a Carolina di Gioacchino Murat, a Paolina, eterea più che “etera”, ai fratelli: Giuseppe, Luigi, Girolamo.

E poi gli amori per la de Beauharnais e per Maria Walewska. E infine l'Elba e poi Sant'Elena. Sulla triste e tormentata vita dell'esiliato l'autore indulgia, ne descrive le giornate, i sospiri e gli attesi fantasmi in forma di velieri dal confino del mare, mentre si strugge, lui uomo di azione (in principio fu l'azione, gli aveva suggerito l'amato Goethe) e del fulmine (come scrisse Manzoni), nella gabbia dell'ozio. Solo sullo scoglio, ora un'unica tenera consolazione sboccia negli occhi della giovane Betsy Balcombe, come l'ultimo approdo d'affetto nell'ultima isola sperduta nell'Oceano immenso. ●



➔ Mascilli Migliorini racconta un innovatore della politica, stratega che portò la Francia da nazione in difesa a guerriera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.